

Tra noi
e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Sommario

Comunicato stampa
Scheda tecnica
Le sezioni della mostra
Il percorso della mostra
Le Grandi Aule delle Terme di Diocleziano
Scheda catalogo
Colophon mostra
Selezione immagini stampa

promossa da



organizzato da



museo
nazionale
romano

in collaborazione con

Electa

con il sostegno di



con la partecipazione di



Tra noi e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Comunicato stampa

Dal 4 maggio 2023 a Roma, al Museo Nazionale Romano, è aperta al pubblico la mostra "L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi" che, attraverso circa 300 pezzi eccezionali tra opere greche, romane, etrusche e italiche, medievali, moderne e contemporanee, esplora in modi inaspettati e spettacolari il rapporto complesso e variegato che noi intratteniamo con gli antichi.

Per l'occasione riaprono al pubblico, dopo decenni, alcune delle Grandi Aule delle Terme di Diocleziano, che ospitarono nel 1911 la Mostra Archeologica nell'ambito delle celebrazioni per il primo cinquantenario dell'Unità d'Italia e che conservano, ancora oggi, parte dell'allestimento storico degli anni Cinquanta.

La mostra, **visitabile dal 4 maggio al 30 luglio 2023**, è promossa dal **Ministero della cultura italiano e dal Ministero della cultura e dello sport della Grecia** e testimonia la centralità e l'importanza della collaborazione tra i due Stati. L'evento espositivo, **organizzato dalla Direzione generale Musei e dal Museo Nazionale Romano in collaborazione con Electa**, è ideato e curato da **Massimo Osanna, Stéphane Verger, Maria Luisa Catoni e Demetrios Athanasoulis**, con il **sostegno del Parco Archeologico di Pompei e la partecipazione della Scuola IMT Alti Studi Lucca e della Scuola Superiore Meridionale**.

Cinque le sezioni della mostra, ciascuna allestita in una delle Grandi Aule delle Terme di Diocleziano.

Aula I - L'eternità di un istante: si apre con il calco di due vittime anonime dell'eruzione del Vesuvio che l'archeologia ci ha restituito come eternamente immobilizzate nell'istante della morte. Attorno ad esse invece, sono presentate diverse forme popolari e colte di reinterpretazione moderna dell'antico.

Aula II - La fama eterna degli eroi: esplora le forme della trasmissione e tradizione culturale dell'antichità attraverso l'arte e la letteratura.

Aula III - L'ordine del cosmo: si conclude un primo percorso verso l'eternità. Dal mito alle rappresentazioni antiche dello spazio e del tempo, che prendono la forma di divinità, di personificazioni e di entità astratte che hanno dato origine alle nostre categorie spaziali e temporali.

Aula IV - Le opere e i giorni: nella seconda parte del percorso si illustra il rapporto intimo di immedesimazione che, malgrado la distanza culturale e temporale che ci separa dagli antichi, ce li rende vicinissimi ogni volta che identifichiamo le vicende delle loro vite con le nostre. In questa sezione si ricostruiscono, attraverso una serie di spettacolari scoperte recenti, importanti momenti della vita sociale, sia nella casa sia nella città, scandite da rituali privati e pubblici.

Aula V - Umani divini: l'antichità ha tramandato un'inesauribile varietà di modi di rappresentare l'individuo, dalle potenti statue-stele neolitiche alle raffinate composizioni classiche ed ellenistiche.

Accompagnano il visitatore in questo percorso di scoperta e confronto, alcune opere straordinariamente rappresentative, provenienti non solo dai principali musei italiani, nell'ambito del Sistema Museale Nazionale coordinato dalla Direzione generale Musei, ma anche da importantissimi istituti della Grecia. **Molte delle opere in mostra sono presentate al pubblico per la prima volta:** nuove scoperte, come il carro cerimoniale di Civita Giuliana e la statua di Ercole del Parco Archeologico dell'Appia Antica, nuove acquisizioni, come la

Tabula Chigi del Museo Nazionale Romano, e soprattutto numerosi capolavori solitamente conservati nei depositi dei musei dell'Italia e della Grecia, come la statua di Santorini.

La mostra rappresenta così un'ulteriore opportunità per il progetto Depositi (Ri)scoperti, ideato e promosso dal Museo Nazionale Romano, permettendo non solo di proseguire l'iniziativa, ma anche di incrementarla con la realizzazione di nuove tappe espositive negli istituti della Direzione regionale Musei Lazio a Nemi e a Sperlonga.

Tutte le tematiche della mostra sono ripercorse e approfondite dai numerosi saggi pubblicati nel **catalogo edito da Electa**.

Sul sito istituzionale del Museo Nazionale Romano (museonazionaleromano.beniculturali.it) sono disponibili testi in linguaggio facilitato realizzati dal Servizio Educativo del MNR, specificatamente dedicati a persone con disabilità cognitiva e ai loro caregiver, per permettere la preparazione della visita e facilitare la comprensione del percorso espositivo a questo pubblico con esigenze speciali.

Tra noi
e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

**Scheda
informativa**

titolo mostra	L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi
sede	Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano Roma, piazza della Repubblica
date	4 maggio – 30 luglio 2023
progetto scientifico a cura di	Massimo Osanna Stéphane Verger Maria Luisa Catoni Demetrios Athanasoulis
promosso da	Ministero della Cultura (MiC) Ministero greco della Cultura e dello Sport (Eforato delle Antichità delle Cicladi)
organizzazione	Direzione Generale Musei Museo Nazionale Romano in collaborazione con Electa
catalogo	Electa
allestimento	Studio Guicciardini & Magni
progetto grafico	Studio Sonnoli
orari	dal martedì alla domenica dalle ore 11.00 alle 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00) chiuso il lunedì
biglietti	<u>Terme di Diocleziano</u> intero 13 € ridotto 7 € per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni gratuito secondo la normativa vigente

**Ingresso a tutte le sedi
del Museo Nazionale Romano**

valido 1 settimana dal momento dell'acquisto,
consente un ingresso in ciascuna delle sedi

intero 17 €

ridotto 13 €

per i cittadini dell'Unione Europea
di età compresa tra i 18 e i 25 anni

gratuito

secondo la normativa vigente

prevedite online

diritto di prenotazione obbligatorio **2€**

www.museonazionaleromano.beniculturali.it



#museonazionaleromano

#museitaliani

#ElectaEditore

segui il racconto della mostra
#noiegliantichi

Informazioni

Uffici Stampa

Museo Nazionale Romano

Angelina Travaglini

mn-rm.eventi@cultura.gov.it

Electa

Gabriella Gatto

press.electamusei@electa.it

t. +39 06 47497462

m. +39 3405575340

responsabile comunicazione

Monica Brognoli

monica.brognoli@electa.it

Tra noi e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Sezioni mostra

Il nostro rapporto con gli antichi è sostanzialmente doppio. Da una parte, si è costruito attraverso un lungo processo storico di trasmissione intellettuale e artistica, che ha plasmato la nostra cultura classica (Aule II e III). Dall'altra parte, è caratterizzato da un fenomeno di immedesimazione che abbiamo sviluppato con persone che sono vissute molto tempo fa ma che, come noi, hanno affrontato tutte le vicende della vita, dalle più gioiose alle più drammatiche (Aule IV e V). Per questo, ci sembrano allo stesso tempo lontani e vicini.

Nessun luogo è più adatto ad accogliere questo **doppio percorso, in cui si alternano eternità e istante**, delle Grandi Aule delle Terme di Diocleziano che, dopo alterne vicende di gloria, di abbandono e di oblio, sono finalmente risorte nel 1911, in occasione della *Mostra Archeologica* organizzata da Rodolfo Lanciani per il primo cinquantenario dell'Unità d'Italia. Negli ultimi decenni sono state trasformate in depositi di materiale archeologico. Oggi si possono di nuovo visitare, ammirando alcuni dei capolavori che vi erano nascosti.

La mostra offre alla vista un'eccezionale raccolta di opere antiche, medievali, moderne e contemporanee, alcune provenienti dalle sedi e dai depositi del Museo Nazionale Romano, le altre da vari musei di tutta Italia. Alcuni oggetti, tra i più importanti, sono stati scoperti e restaurati negli ultimi mesi e si presentano quindi per la prima volta al pubblico. La mostra è organizzata in partenariato con il Ministero della Cultura della Grecia che ha consentito il prestito di un'importante serie di capolavori antichi e bizantini, molti dei quali sono esposti per la prima volta in Italia.

L'eternità di un istante

Nell'Aula I il percorso espositivo si apre con un'assenza: quella dei corpi delle vittime anonime dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., la cui decomposizione ha lasciato un vuoto nelle ceneri dell'eruzione vulcanica; questo vuoto, riempito di gesso o di resina, ha permesso di materializzare in un oggetto perenne quello che fu il dramma umano di un istante.

Intorno a loro invece sono presentate diverse forme popolari e colte di reinterpretazione moderna dell'antico. Le civiltà dell'antico Mediterraneo, per mezzo di dinamiche culturali diverse, hanno lasciato tracce indelebili che, variamente interpretate e reinterpretate nei secoli, sono giunte fino a noi. La cultura visiva, il pensiero filosofico e la produzione letteraria del mondo greco e romano hanno attraversato, con alterne vicende, il tempo.

È proprio nella dimensione temporale, percepita ora come un'eternità senza confini, ora come un istante puntuale, che si misura l'eredità del passato, tra continuità e rotture. Ed è in virtù di ciò che in quest'Aula personaggi storici e figure all'antica prendono forma su fregi monumentali e servizi in porcellana creati in epoca moderna, ma debitori delle opere del passato.

Da questo nucleo di riprese e ri-creazioni dell'eredità antica si snodano due percorsi, ciascuno inaugurato da un prezioso orologio: l'eternità (Aule II e III) e l'istante (Aule IV e V).

La fama eterna degli eroi

Le opere esposte sul lato destro dell'Aula II narrano la guerra tra Greci e Troiani, con le sue origini, i suoi sviluppi e le storie individuali dei suoi protagonisti. Racconti trasmessi oralmente e poi messi per iscritto, di cui si è voluta ricercare la dimensione storica, come fece Heinrich Schliemann scavando a Troia e Micene. Racconti sopravvissuti anche grazie alle tradizioni che hanno fatto approdare gli eroi greci e troiani nei diversi angoli del Mediterraneo (come Enea nel Lazio) e che, in alcune epoche, ebbero anche maggior fortuna dell'*Iliade* e dell'*Odissea*.

Pur codificati in età arcaica e in riferimento a tempi remoti, caratterizzati da sistemi rituali, organizzazioni sociali e codici di valori ormai enormemente distanti, **l'amicizia tra gli eroi, l'amore per i familiari e le atroci sofferenze causate dalle guerre rendono i poemi omerici racconti universali e attuali.** Ulisse, in particolare, uomo dal multiforme ingegno, spinto dalla sete di conoscenza ma, al contempo, legato alla sua casa e alla sua terra, è un

personaggio di ogni tempo. Ha trovato posto nell'*Inferno* di Dante, ha ispirato il romanzo omonimo di Joyce, la poesia di Kavafis e certamente tanti racconti ancora da scrivere. Il tema del Ratto del Palladio, l'immagine sacra di Pallade Atena che assicurava la difesa di Troia e che fu sottratta da Ulisse e Diomede prima dell'espugnazione della città (che lo storico Dionigi di Alicarnasso vuole trasportata in Italia da Enea, progenitore dei Romani), collega il ciclo omerico con una serie di saghe per noi più oscure. Mentre, infatti, alcuni miti sono oggi universalmente conosciuti, tanti altri invece hanno avuto una diffusione più limitata o sono del tutto naufragati nel tempo. Essi richiedono oggi un raffinato studio storico, letterario e archeologico per essere riconosciuti e ricostruiti.

Sul lato sinistro dell'Aula II si dipana così una serie di immagini mitiche interpretabili sulla scorta di opere letterarie, soprattutto drammatiche, note solo da frammenti o citazioni o completamente perdute. Nei vasi della tomba di Policoro, ad esempio, si intrecciano **trame legate ai temi, estremamente attuali, della corruzione** (Polinice ed Erifile, Pelope e Ippodamia), **della seduzione** (Zeus e Ganimede, Poseidone e Amimone), **della vendetta** (Medea infanticida, Dirce punita).

E, accanto a tali scene mitiche, trovano posto alcune creature ibride di fantasia con le quali l'essere umano è chiamato a confrontarsi, come i centauri, metà uomini e metà cavalli; Pan, divinità metà umana e metà caprina; o il Minotauro, creatura dal corpo di uomo e dalla testa di toro.

L'ordine del kosmos

Alcuni racconti mitici hanno avuto una grande fortuna e una grande varietà di interpretazioni, addirittura in alcuni casi impiegate a sostegno di concezioni filosofiche. Tra tutti, **nel passaggio tra le Aule II e III, si ricorda il mito di Leda sedotta da Zeus tramutato in un cigno.** La donna, nella stessa notte, giacque anche con suo marito, il re spartano Tindaro. **La paternità e la nascita**, dall'uovo fecondato, dei figli di Leda (Elena, Castore, Polluce e Clitennestra) sono elementi che variano notevolmente nelle tradizioni; la stessa Leda è a volte relegata al ruolo di nutrice, mentre Nemese, la dea della vendetta, è indicata come madre. Le opere in esposizione restituiscono alcune di queste varianti, ma soprattutto le diverse accezioni in cui il mito è stato interpretato. Ad esempio, se sul cratere pestano Elena è raffigurata mentre, tra Leda e Tindaro, esce spontaneamente dall'uovo, quest'ultimo è rotto da un personaggio con un'ascia (Zeus o Tindaro) nel cratere di Bari, che raffigura una rappresentazione teatrale comica.

Nella tomba di Metaponto, invece, l'episodio diventa un simbolo dell'orfismo, dottrina nella cui cosmogonia un uovo primigenio aveva un ruolo rilevante. Anche la coppia formata da Zeus e Leda è raffigurata ora in un attimo di calmo pathos, come nella statua della Galleria Borghese in cui la donna protegge il cigno dall'aquila, ora in un momento di grande erotismo, come nel gruppo Grimani. In altri casi, si condensa in un'immagine graziosa, leggiadra, una perfetta decorazione per una camera da letto, come a *Stabiae*. Infine, **il mito, che unisce la metamorfosi in cigno al tema del concepimento e della generazione, ben si allineava agli interessi da "naturalista" di Leonardo da Vinci, che ne decretò la fortuna anche nel Cinquecento.**

Alcuni protagonisti dei miti, come Europa rapita da Zeus sotto forma di toro, hanno lasciato il posto alle personificazioni di entità, anche geografiche, come quella dell'Europa, per la prima volta rappresentata sulla Tabula Chigi.

Un ruolo di primo piano hanno anche avuto le personificazioni del trascorrere del tempo, dell'alternarsi delle ore, dell'avvicinarsi dei giorni, del succedersi delle stagioni, che hanno da sempre risposto alla necessità di organizzare le attività quotidiane, programmare i cicli delle coltivazioni, stabilire la cadenza delle feste religiose. Perfino gli astri, che di quel ritmo incessante erano l'origine, venivano così interpretati e letti attraverso l'influenza che esercitavano sull'uomo.

All'ordine che sottendeva questo meccanismo universale i filosofi diedero il nome di

kosmos, una parola che ha attraversato i secoli ed è giunta quasi intatta nel suo significato fino a noi. Sono qui esposti alcuni importanti esempi di come idee così astratte abbiano trovato una forma, ciascuna intrisa profondamente della cultura che l'ha prodotta: dalle raffigurazioni simboliche della volta celeste e del globo terrestre fino alle diverse dimensioni dello spazio del mondo; dal mito, che racconta delle storie ma struttura anche l'universo, alle allegorie delle divinità del tempo, dalle stagioni (*Horai*) all'eternità (*Aion*).

Le opere e i giorni

Gli antichi, che troppo spesso sembrano lontani e diversi da noi, diventano improvvisamente vicinissimi, se identifichiamo le vicende delle loro vite con quelle delle nostre. Entrando a destra nell'**Aula IV**, come non sentirsi vicini all'oculista Caio Terenzio Pisto, che contò puntualmente le ore della sua lunga vita fino alla veneranda età di ottantasette anni, cinque mesi, ventiquattro giorni e dieci ore?

Mentre nell'*Illiade* e nell'*Odissea* si raccontano le epiche gesta degli eroi, verso la stessa epoca il poeta Esiodo (VIII-VII sec. a.C.) descrive molto concretamente le attività quotidiane, fatte di gesti ripetitivi, di riti che accompagnano l'alternarsi delle stagioni. Una vita quotidiana che trova già la sua ispirazione nell'etica e nell'esigenza di giustizia nei rapporti sociali, secondo una visione lucida del conflitto e dei problemi del vivere comunitario, riflessa nell'ordine cosmico garantito dalle divinità.

La casa, in particolare, è un organismo fatto di persone e di oggetti, ma anche un luogo di rituali giornalieri, di attività produttive minori, di ospitalità e ostentazione dei preziosi arredi. Il tempo dell'individuo scorre nelle processioni matrimoniali e nei cortei festivi, nei rituali della nascita e della morte, nelle tante attività della vita comune di mercanti e artigiani. È il tempo del *Kairos*, l'occasione quotidiana, il momento opportuno, dell'istante in cui tutto può accadere.

Su questo sfondo, **nella parte sinistra dell'Aula IV**, si fa così strada **l'idea della città antica**, mostrata attraverso una sintesi di istanti eterogenei, con sguardo attento alla definizione dello spazio della collettività, della politica e del sacro. **Nello scenario urbano, teatro di forti contrasti sociali e disuguaglianze, osserviamo, in divenire, la nascita e lo sviluppo dei valori democratici e del diritto che costituiscono le premesse storiche della nostra cultura.** Spesso idealizzata dalla tradizione occidentale, questa parte di eredità, fatta di istituzioni e di testimonianze concrete, è qui mostrata negli aspetti del quotidiano tenendo conto delle contraddizioni della società antica, le cui imperfezioni invitano a interrogarci sulle complessità e i drammi del mondo contemporaneo.

La città antica è circondata da mura e fortificazioni che la distinguono dal paesaggio naturale circostante. Al suo esterno, nella "città dei morti" (la necropoli), il defunto si rappresenta per quello che è stato in vita. Al suo interno, la forma e la grandezza delle abitazioni mostrano lo status sociale dei proprietari, esibendo i segni del potere politico e religioso. Il tempo della collettività è scandito dal calendario, dai giorni prestabiliti in cui si affollano i mercati, i santuari degli dei, i luoghi della politica. Il paesaggio urbano è qui rappresentato attraverso oggetti e immagini che evocano i colori, i rumori e i profumi di una società per la quale le moderne nozioni di pubblico e privato coincidono solo parzialmente.

Umani, divini

L'antichità ha tramandato un'inesauribile varietà di modi di rappresentare l'individuo, dalle potenti statue-stele neolitiche alle raffinate composizioni classiche ed ellenistiche.

La figura umana può essere genericamente composta da pochi elementi anatomici o da attributi che ne indicano il genere, l'età, lo statuto, l'origine geografica. Oppure è colta in un atteggiamento che rispecchia uno stato d'animo, una precisa circostanza della vita o, più spesso, il rispetto delle rigide regole per un adeguato comportamento sociale. **Al centro dell'Aula V**, la presentazione non segue un percorso cronologico o stilistico: come avveniva nei santuari greci o nei giardini romani, la riunione delle diverse forme di rappresentazione

del corpo umano crea **l'immagine di un'umanità variegata**, che da tanti punti di vista – estetico, sociale, morale – risulta di una grande attualità e modernità. In questa galleria di ritratti di tutti i tempi, le statue monumentali tendono a cancellare il limite tra umani glorificati (come l'arringatore di Firenze), antenati divinizzati (come le stele della Lunigiana) e divinità antropomorfe (come la Sekhmet egizia). In quale di queste categorie scegliereste di inserire l'imponente *kore* di Thera, presentata per la prima volta al pubblico in questa mostra?

Tra l'istante della morte e l'eternità dell'aldilà, c'è il tempo del rito. Sui lati dell'Aula V, entrando a destra, si evocano le tappe di questo lungo percorso che porta il defunto verso l'aldilà, dai primi lamenti sul suo corpo, ancora dentro la casa, alla processione funeraria che lo porta verso la tomba attraverso la città, fino al banchetto funebre, ultimo saluto dei familiari a chi, si spera, sarà presto ammesso a sua volta al banchetto dei beati.

Seguono, in fondo all'Aula V, alcune evocazioni del percorso che consente al defunto di accedere all'oltretomba, di cui l'antichità ha tramandato varie versioni: dalla più concreta, sulle laminette d'oro orfiche (al centro), che indicano precisamente l'itinerario che si deve seguire per arrivare a destinazione, fino alle più astratte, nelle varianti iniziatiche del dionisismo (a sinistra) e al cristianesimo tardoantico e medievale (a destra).

Gli **ex voto** anatomici dei santuari del Lazio repubblicano (III-II sec. a.C.) e della Grecia restituiscono, come alcuni luoghi di culto moderni, una maniera originale di rappresentare il corpo umano come costituito da pezzi separati. Il Museo Nazionale Romano conserva migliaia di questi reperti che provengono dalle discariche votive ritrovate a Roma nel Tevere e in vari santuari del Lazio. Il corpo è variamente diviso in grandi parti anatomiche – la testa, il tronco, i membri superiori e inferiori – o in parti più piccole – come gli occhi, le orecchie, la lingua, i seni, gli organi genitali, i piedi, le mani, ecc. Alcune volte, la testa è divisa in due parti, destra e sinistra. Si trovano anche delle raffigurazioni degli organi interni, come l'utero o gli organi della digestione.

In alcuni casi, come su una stele di Salonicco e sui **sarcofagi romani imperiali**, il viso del defunto è sostituito o affiancato da una maschera teatrale, la persona, che ne definisce le caratteristiche salienti. Non mancano nella mitologia greca le figure di automa, statue viventi e pressoché invulnerabili, come Talo, creato da Efesto per Zeus come protettore di Creta.

La ricca tomba di Baragiano esemplifica un altro modo di rappresentare il defunto, attraverso la raccolta degli oggetti più significativi utilizzati durante la vita. Agli elementi del vestito e alla panoplia personale di un uomo di alto rango, si aggiungono la bardatura dei cavalli del carro e le spoglie prese ai nemici. La vita sociale del personaggio è evocata dagli utensili e dai vasi della preparazione e del consumo della carne e del vino durante il banchetto. La diversità di provenienza degli oggetti riuniti, alcuni di produzione locale, altri importati dalle città greche dell'Italia meridionale o dalla Grecia, indica l'ampiezza della rete di contatti e il grado di appropriazione di usi stranieri che caratterizzano la posizione del personaggio nel mondo complesso e variegato delle comunità indigene dell'Italia del Sud in età arcaica.

Tra noi e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Il percorso della mostra

“Tra noi e gli antichi”, recita il sottotitolo di questa mostra. In quella piccola preposizione “tra” si annida tutta la complessità di un rapporto che ha preso, nei secoli, forme assai diverse. Un rapporto fatto di molte diverse storie, sguardi, contesti, terre e mari; fatto di recuperi, oblii, riscoperte, reinvenzioni, manipolazioni, fratture, reinterpretazioni, appelli alla distruzione, opposizioni, richiami alla continuità. Tra gli antichi e noi ci sono secoli di trasmissione parziale, discontinua e carsica della letteratura greca e latina attraverso diverse vie mediterranee, europee ed oltre; secoli di conservazione, di ricostruzione e di restauro degli edifici antichi; secoli di sguardi artistici che hanno ora riusato ora avversato ora manipolato ora ignorato le forme e le invenzioni formali e stilistiche antiche; secoli di erudizione, antiquaria, ricerca storica, ricerca filologica e collezionismo; secoli di esplorazione archeologica delle città e dei territori, di ricostituzione scientifica delle culture e delle società del passato.

L'antichità classica appartiene alle nostre vite, per gran parte del continente europeo, del bacino del Mediterraneo e oltre. Le tracce del passato si trovano ovunque nei nostri paesaggi urbani e rurali, sotto forma sia di vestigia riconoscibili sia di tracce indirette, come ad esempio le citazioni più o meno esplicite nelle costruzioni e nelle opere medievali, moderne e contemporanee. Gli antichi sono presenti nel linguaggio che utilizziamo, in molti alfabeti, nei libri che leggiamo, nella musica che ascoltiamo, nelle immagini che ci circondano, nei modi di comportarci in società, negli ideali politici ed educativi, nei valori sportivi, o anche nell'intimità della famiglia e nelle nostre rappresentazioni mentali. Tutti i musei, anche i più contemporanei, ci mettono di fronte a questo rapporto complesso che ci lega irrimediabilmente all'antichità, nonostante le guerre, la distruzione degli imperi, le rivoluzioni, le catastrofi naturali o antropiche e nonostante l'usura del tempo che ne hanno indebolito la memoria. E nonostante i momenti nei quali avanguardie o movimenti artistici hanno deliberatamente cercato di dimenticare, distruggere o ignorare l'antichità classica percepita come nemica irriducibile della modernità.

Non è possibile ripercorrere in una mostra tutta la complessità e le sfumature della relazione che ci lega agli antichi, né tutte le diverse espressioni, assai varie in termini cronologici, geografici e culturali, delle società e delle culture che raggruppiamo sotto l'etichetta di Antichità Classica. Si possono invece tracciare alcune direzioni interpretative, proponendo un percorso concettuale che passa per una selezione ragionata di opere che risalgono agli ultimi cinque millenni, dalla Preistoria all'epoca attuale attraverso le culture classiche del Mediterraneo. Più di trecento oggetti accompagnano il visitatore in un cammino affascinante che rivela, sala dopo sala, alcune delle sfaccettature del nostro rapporto con l'antichità. Al riguardo un'osservazione semplice può fungere da filo conduttore alla visita: il nostro rapporto con gli antichi è almeno doppio. Da una parte, si è costruito attraverso un lungo processo storico di trasmissione intellettuale e artistica, che ha plasmato la nostra cultura fra continuità, fratture e manipolazioni. Dall'altra parte, è caratterizzato da un fenomeno di immedesimazione che abbiamo sviluppato con persone che sono vissute molto tempo fa ma che, come noi, hanno affrontato tutte le circostanze della vita, dalle più gioiose alle più drammatiche e che a quelle circostanze, gioie, dolori, ideali e valori hanno dato voci e forme che sono giunte fino a noi. Per questo, ci sembrano allo stesso tempo lontani e vicini.

La mostra si apre con un oggetto straordinario, che evoca appunto questo doppio rapporto: il calco in resina di due vittime anonime dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., ritrovate di recente nello scavo della villa di Civita Giuliana presso Pompei (I.3), il cui corpo prima di dissolversi ha lasciato la sua impronta nelle ceneri dell'eruzione vulcanica. Quell'istante, quel dramma sommuovono la nostra immedesimazione come esseri umani. La pratica archeologica contemporanea, frutto di un lungo processo di scoperte e invenzioni anche tecnologiche, ha riempito artificialmente quel vuoto nelle ceneri vulcaniche. Ha così reso perenne e offerto ai nostri occhi quello che fu il dramma umano di un istante.

Da una parte un'antichità che ha attraversato il corso della storia, come fosse salita sulla

barca del tempo raffigurata su un orologio di manifattura parigina dell'inizio dell'Ottocento (I.36): sono barche ideate, costruite e volute da ogni attore che di volta in volta, in tempi e luoghi diversi, ha riuscito o fatto appello all'antichità. Dall'altra una vicenda umana che si presenta come il punto indicato da Urania sulla sfera temporale di un altro orologio della manifattura Lepaute della seconda metà del Settecento (I.39). Da una parte il trionfo del passato, che si ripropone apparentemente sempre uguale nelle sue rappresentazioni monumentali, fino ai rilievi raffiguranti il trionfo di Lucio Emilio Paolo sul re Perseo di Pelagio Palagi e Giuseppe Gaggina della metà dell'Ottocento (I.23-28); dall'altra parte la sua progressiva decomposizione (ma allo stesso tempo resilienza), resa concreta dai corpi risuscitati di Pompei.

La mostra quindi si snoda in due itinerari paralleli e complementari. Il primo evoca le modalità- complesse, mai scontate e automatiche, sempre sorprendenti - della trasmissione dell'antichità attraverso i cicli mitici e le concezioni, misurazioni e rappresentazioni del tempo e dello spazio che hanno costruito la tradizione classica, talvolta erudita, sulla quale si è via via formato il nostro rapporto intellettuale con gli antichi. Il secondo mostra come, contemporaneamente, si può innescare il processo di immedesimazione che ci rende simili e vicini agli antichi, malgrado la distanza temporale, culturale e, spesso, geografica.

Nel primo percorso, il visitatore è accolto dalle nove muse rappresentate sul sarcofago dell'Isola sacra a Ostia (I.29) e su quello, incompiuto, di Tor de' Schiavi a Roma (I.32), ideale inizio di una visita introdotta dalle divinità preposte per antonomasia alla tutela delle Arti e alla conservazione della memoria. Il vicino ritratto di Omero (II.7) introduce invece il tema della complessa e variegata trasmissione dei miti del ciclo troiano nel mondo greco, etrusco e romano e della sua eredità moderna e contemporanea. In un percorso che segue la sequenza del racconto, dal giudizio di Paride fino al ritorno di Ulisse in patria, sono state riunite testimonianze originali della diffusione di uno dei miti più celebri nell'antichità quanto nel mondo moderno, in un itinerario che si snoda dal VII secolo a.C. al II secolo d.C. Si possono così apprezzare le diverse forme di rappresentazione dello stesso racconto e al contempo i fenomeni di continuità; è possibile al contempo percepire il costruirsi del potente strumento della codificazione delle forme; ammirare le rappresentazioni greche più antiche del giudizio di Paride sull'anfora cicladica di Paro (II.8), dei duelli tra Achei e Troiani sul bacino cerimoniale dell'Incoronata di Metaponto (II.9), o ancora dell'accecamento del ciclope Polifemo su una giara etrusca da Cerveteri (II.17), la più antica raffigurazione etrusca conosciuta di questo episodio mitico. Lo sguardo può continuare a seguirne le vicende nel corso del IV sec. a.C., sul vaso etrusco a figure rosse scoperto a Norchia nel 2022 (II.12), il quale riporta una versione del racconto molto vicina alla tradizione greca ma con nomi di eroi e di Troia sistematicamente tradotti in lingua etrusca. L'episodio del ratto del palladio, rappresentato dallo spettacolare gruppo scultoreo di Sperlonga (II.13-15), è lì a ricordarci - grazie ad un altro contesto relativo al mito troiano - tutti gli altri casi in cui storie e miti greci furono adattati, manipolati e mantenuti vivi, in questo caso riallacciandolo al mito delle origini di Roma. Mentre la commovente scena del ritorno di Ulisse a Itaca e del suo riconoscimento da parte della nutrice attraversa immutata i secoli, dal vaso attico a figure rosse da Chiusi (II.19), nel V sec. a.C., alla lastra architettonica in terracotta di età augustea (II.20).

Alle origini del ciclo troiano si pone il giudizio di Paride e l'inconfrontabile bellezza del corpo divino di Afrodite e umano di Elena: due temi che hanno avuto una particolare fortuna fin dall'antichità, dalle versioni miniaturistiche romane della celeberrima Afrodite di Cnido (II.31-33), ai gruppi di terracotta rinascimentali e neoclassici (II.4-5), fino alle ultime opere di Katerina Jebb (II.47-51).

Non tutti i miti greci hanno avuto la stessa fortuna, pervasività e persistenza di memoria, pur nel diverso grado di variabilità di forme e versioni, del ciclo troiano. Alcuni miti sono caduti nell'oblio e il loro riconoscimento e ricostruzione sono il frutto di sguardi colti, esegesi erudite o scientifiche. Alcuni straordinari corredi funerari, come quello della cosiddetta tomba del Pittore di Policoro di Eraclea di Lucania (II.27), si presentano come vere e proprie raccolte di vasi destinati a presentare miti, anche rari, ma pregnanti per i vari contesti locali: ritroviamo così episodi spesso per noi difficili da capire senza una solida cultura classica (Polinice ed Erifile, Pelope e Ippodamia, Zeus e Ganimede, Poseidone e

Amimone, Medea infanticida, Dirce punita).

Un ruolo particolare assume il mito di Leda, del suo accoppiamento con Zeus trasformatosi in cigno e della conseguente nascita di Elena dall'uovo. Da un lato questa vicenda si pone come antefatto e origine del ciclo troiano: il ratto, o meglio, la seduzione da parte di Paride di Elena, la più bella delle donne, fu infatti la ragione della mobilitazione dell'esercito acheo contro Troia. Dall'altro lato, la storia della nascita di Elena generò, oltre a versioni dell'episodio mitico (tra le quali quella dell'unione di Zeus con la dea Nemese, che avrebbe generato l'uovo), alcune delle quali riscoperte in epoca rinascimentale (II.39), un filone filosofico di impronta orfica che collegava l'uovo di Elena con alcune concezioni cosmogoniche nella quali l'universo stesso nasce da un uovo primordiale. Esiste una spettacolare testimonianza archeologica e storico-artistica di questo legame tra il mito della nascita di Elena e il racconto cosmogonico delle origini del mondo: si tratta della piccola scultura in calcare proveniente da una tomba del V sec. a.C. di Metaponto in Magna Grecia (II.44).

All'antichità risalgono diverse forme di rappresentazione dell'universo e delle sue parti, e questa mostra ne presenta naturalmente solo alcune cercando tuttavia di dare un'idea dei diversi livelli nei quali si colloca la rappresentazione dell'universo. Alcuni esseri ibridi per esempio, spesso associati a un racconto mitico, rappresentano il chaos primordiale, altri i limiti estremi del mondo o il passaggio verso l'aldilà. Sono esseri liminali e contro di loro gli eroi devono combattere per proteggere o ristabilire l'equilibrio del mondo: sono esseri come le gorgoni (II. 21), le sirene (II.28), Scilla (II.30), il minotauro (II.23), i centauri (II.22). Alcuni personaggi del mito, collegati da un punto di vista onomastico a parti del mondo come Europa (III.13-14), hanno talvolta lasciato il posto a personificazioni geografiche. Sulla Tabula Chigi (III.16), un eccezionale rilievo di marmo probabilmente di epoca augustea, due donne che indossano una corona turrita, caratteristica della *tyche* delle città (III.15), sono identificate dalla didascalìa in greco come l'Europa e l'Asia. Sorreggono un grande scudo circolare (un clipeo) sul quale è raffigurata la battaglia di Gaugamela o Arbela, che vide la vittoria definitiva di Alessandro Magno contro l'esercito persiano di Dario nel 331 a.C. Altre didascalie in greco presentano sinteticamente la figura di Alessandro, le sue origini, i suoi attributi. L'immaginario delle personificazioni è assai ricco e variegato: possono, come nel caso della Tabula Chigi, rappresentare aree geografiche, ma anche città o valori (come l'armonia, la democrazia, la pace), o elementi che scandiscono il ritmo del tempo e della natura, come le stagioni: è il caso di quelle che, associate a Dioniso, decorano un sarcofago del Museo Nazionale Romano (III.7).

L'ordine dell'universo – il *kosmos* – prende anche la forma di entità divine, che si apparentano a Zeus (III.2), a Osiride Chronocrator (III.3), ad Aion – l'Eternità – uscito dall'uovo primordiale (III.6) e circondato dallo zodiaco. L'immensità del mondo può riassumersi anche in alcune forme geometriche semplici, come l'*omphalos* di Delfi (presente nella mostra attraverso una sua rappresentazione marmorea proveniente da Amarnthos in Eubea: III.9) o la sfera dell'orologio solare di Matelica (III.12), le sfere armillari antiche di Stabiae (III.8) e di Philippi (III.10), i cui cerchi intrecciati si ritrovano sulle Teoretiche dei Pianeti di Antonio Lupicini nel Cinquecento (III.11).

Il visitatore è accolto nel secondo percorso dall'altare ossario dell'oculista romano C. Terentius Pistus (I.38), che per ottantasette anni, cinque mesi, ventiquattro giorni e dieci ore registrò il tempo della sua lunga vita. Come quando si è di fronte ai corpi delle vittime dell'eruzione del Vesuvio, si innesca, leggendo questa singolare iscrizione funeraria, un meccanismo di immedesimazione che rende attuale il modo di stare al mondo di questo antico Romano, e del suo misurare il tempo. Di fronte, si trova invece un calendario agrario (il *Menologium rusticum colotianum*) (I.40) che associa lo zodiaco, i mesi dell'anno e il calcolo delle ore del giorno e della notte per i diversi periodi dell'anno, alle feste religiose da rispettare e alle attività agricole da compiere. Più che nelle gesta degli eroi dell'*Iliade* e all'*Odissea* di Omero, che percorrono l'immensità del mondo e ne affrontano i pericoli, ci troviamo in questo secondo percorso nell'universo quotidiano de *Le opere e i giorni* di Esiodo. Un mondo che ha come punti di riferimento lo spazio della casa, quello della città e del suo territorio, quello della terra e delle sue attività.

La casa è evocata, in questa mostra, dalle decorazioni architettoniche in terracotta e in

bronzo del palazzo arcaico di Torre di Satriano in Basilicata (IV.30) e da una ricca serie di raffigurazioni miniaturistiche, dalle urne cinerarie protostoriche del Lazio (IV.29), al modellino di abitazione con vasi miniaturistici di Santorini (IV.4-24) alle varie raffigurazioni di portici, torri e templi di epoca ellenistica (IV.26-28). La casa è lo spazio che custodisce il patrimonio della famiglia (IV.38); è lo spazio della maggior parte delle attività e delle fasi della vita femminili, scandite dal calendario dei riti, delle festività (IV.36-37) e delle cerimonie religiose (IV.32-33). Spicca in questo contesto l'eccezionale carro cerimoniale scoperto di recente a Civita Giuliana presso Pompei: appena restaurato e ricostruito grazie a uno straordinario lavoro di ricerca, conservazione e restauro, viene presentato per la prima volta al pubblico di questa mostra (IV.48).

Della città si richiama, attraverso un'importante serie di manufatti greci e romani, l'inesauribile serie di attività che la caratterizza: una città sempre in costruzione (IV.42bis), dove si attivano artigiani e mercanti (IV.44, 46,-47, 50); il luogo che accoglie ogni tipo di divertimento, dai giochi atletici ai combattimenti dei gladiatori nel circo (IV.54-55). E' dalla città che nasce la pianificazione urbana e le sue rappresentazioni grafiche, come quella della *Forma Urbis Marmorea* di Roma (IV.43); e, ancora, la cultura della scrittura, di cui si presentano alcune manifestazioni, dalle più antiche (la brocca dell'VIII sec. a.C. di Atene – IV.49 – una delle più precoci testimonianze note dell'avvenuta invenzione e dell'uso dell'alfabeto in Grecia) fino alle più sofisticate, nel mondo degli scribi della Roma imperiale (IV.45). È infine, e soprattutto, il luogo della politica, nel quale si sperimentarono ed elaborarono le forme dei rapporti sociali, delle nozioni di spazio pubblico in rapporto a quello privato, dell'esercizio del potere, della rappresentazione e dell'autorappresentazione, dei modi di governare e delle legislazioni, in diversi modi all'origine dei nostri (IV.58-59). Mentre il primo percorso si concludeva con la raffigurazione dell'eternità – *Aion* – e dell'ordine immutabile dell'universo – il *kosmos* –, al centro del secondo si trova la rappresentazione dell'istante propizio – il *kairos* – in un rilievo romano (IV.62) che riproduce la celebre statua dello scultore greco Lisippo del IV sec. a.C.: un fanciullo che, come il momento propizio, è difficile da afferrare, reca nella mano sinistra un rasoio sul quale è posta in equilibrio una bilancia, resa instabile dalla mano destra che sbilancia il piattello più basso, a indicare come la decisione sia influenzata dalla sua iniziativa. La figura ha le ali ai piedi perché sempre in rapido movimento e un lungo ciuffo di capelli sul davanti e la nuca liscia, perché una volta che il Kairos è passato nessuno può più afferrarlo, esattamente come l'occasione propizia.

Il *kairos* funge da ideale *trait d'union* tra lo spazio della vita quotidiana, delle iniziative individuali e collettive – nella casa e nella città – e il momento della morte, che apre verso altri lidi, quelli di un aldilà auspicabilmente beato. L'ultima sezione della mostra è dedicata a questo delicato passaggio durante il quale l'individuo spera di potersi confrontare con il mondo divino per finalmente accedervi al termine di un lungo e pericoloso viaggio iniziatico. L'ultimo viaggio è un itinerario scandito da rituali che segnano le tappe della cerimonia funeraria. Inizia con i primi lamenti dei familiari, al momento dell'annuncio del decesso, secondo un modello antico (V.76-77) cui si ispirano alcune forme moderne del lutto (V.84). Segue il trattamento del corpo del defunto, la presentazione pubblica della salma (V.83) e il suo trasporto fino al luogo della sepoltura (V.78-80). Chiude la sequenza il banchetto funebre (V.65-66, 69) e l'interruzione del digiuno dopo il lutto, ultima liberazione per i familiari.

Durante il funerale, e poi nella tomba, il defunto o la defunta, accompagnati dagli oggetti più significativi della loro vita, ripercorre un'ultima volta le varie circostanze della sua esistenza sociale. Nella grande tomba aristocratica 35 di Baragiano (V.71), agli elementi del vestito e alla panoplia personale di un uomo di alto rango, si aggiungono la bardatura dei cavalli, gli elementi del carro e le spoglie prese ai nemici, mentre tutto l'imponente servizio da banchetto composto da vasi greci, etruschi e locali, rimanda all'alto valore del consumo collettivo del vino. La vita sociale, ma anche il rango del personaggio, è evocata dai

numerosi manufatti di importazione e da tutto lo strumentario destinato all'organizzazione di sontuosi ricevimenti. La diversa provenienza degli oggetti riuniti nella tomba indica l'ampiezza della rete di contatti, il grado di incorporazione di usi stranieri e l'adozione di segni di status elaborati in Grecia, che caratterizzano la posizione del personaggio nel mondo complesso e variegato delle comunità indigene dell'Italia del Sud in età arcaica. Gli antichi – come alcuni moderni – immaginano per analogia col mondo terreno un percorso del morto, scandito da specifiche regole e rituali, attraverso lo spazio intermedio che lo separa dalla sua definitiva condizione ultraterrena. Tra le evocazioni delle credenze dionisiache antiche e le concezioni paleocristiane e medievali del rapporto dell'uomo con la divinità, il percorso della mostra si conclude con una laminetta d'oro di ispirazione orfica proveniente da una tomba monumentale di Thurii in Magna Grecia (V.85). Vi sono incisi una "dichiarazione di purezza", da pronunciare all'ingresso dell'Ade, al cospetto di Persefone e altre divinità, riferimenti alla morte fisica causata da Zeus e dalla Moira (il "destino"), al ciclo della reincarnazione e, infine, un'allusione a un nuovo inizio.

Al termine ultimo del viaggio, la figura umana prende forma divina. L'antichità ha tramandato un'inesauribile varietà di modi di rappresentare l'individuo, dalle potenti statue stele neolitiche alle raffinate composizioni classiche ed ellenistiche. La figura umana può essere genericamente composta da pochi elementi anatomici, geometrici o da attributi che ne indicano il genere, l'età, lo statuto, l'origine geografica. Oppure è colta in un atteggiamento che rispecchia uno stato d'animo, una precisa circostanza della vita o, più spesso, il rispetto delle rigide regole di un adeguato comportamento sociale.

In questa mostra, la presentazione non segue un percorso cronologico o stilistico:

come avveniva nei santuari greci o nei giardini romani, la riunione delle diverse forme di rappresentazione del corpo umano crea l'immagine di un'umanità variegata, che da tanti punti di vista – estetico, sociale, morale – risulta di grande attualità e modernità.

Gli ex voto anatomici dei santuari salutaris del Lazio repubblicano (III-II sec. a.C.) e della Grecia (V.3-17) restituiscono, come alcuni luoghi di culto moderni, una maniera originale di rappresentare il corpo umano come costituito da pezzi separati. Le collezioni del Museo Nazionale Romano conservano migliaia di questi reperti che provengono dalle discariche di votivi ritrovate a Roma nel Tevere e in vari santuari del Lazio. Il corpo è variamente diviso in grandi parti anatomiche – la testa, il tronco, arti superiori e inferiori – o in parti più piccole, come gli occhi, le orecchie, la lingua, i seni, gli organi genitali, i piedi, le mani, ecc. La testa può essere divisa in due parti, destra e sinistra. Anche gli organi interni sono oggetto di rappresentazione, come l'utero o gli organi della digestione.

In alcuni casi, come su una stele di Salonicco (V.59) e sul sarcofago romano imperiale del Museo Nazionale Romano (IV.61), il viso del defunto è sostituito o affiancato da una maschera teatrale, la *persona*, che ne definisce le caratteristiche salienti.

Il volto e il corpo, strumenti umani per mostrarsi, per ostentare status e potere, per affidare ai posteri e ai sopravvissuti la memoria di sé, per comunicare con gli dèi, anche chiedendo una guarigione o ringraziando per averla ricevuta, per mantenere vivo l'exemplum degli antenati. Strumenti non solo umani, però: in questa galleria di "ritratti" di tutti i tempi, le statue monumentali tendono a cancellare il limite tra umani glorificati (come l'arringatore di Firenze: V.55), antenati divinizzati (come le stele della Lunigiana: V.21-22) e divinità antropomorfe (come la Sekhmet egizia: V.26). In quale di queste categorie sceglieremo di inserire l'imponente kore di Santorini (V.28), presentata per la prima volta al pubblico in questa mostra?

Massimo Osanna, Stéphane Verger,
Maria Luisa Catoni, Demetrios Athanasoulis
Curatori della mostra

Tra noi
e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

**Terme
di Diocleziano:
le Grandi Aule**

Le Terme di Diocleziano sono strutturate secondo lo schema planimetrico consueto dei grandi complessi termali "imperiali", e cioè con gli ambienti principali del percorso termale (*calidarium*, *tepidarium* e *frigidarium*) distribuiti lungo un asse centrale; tra questo e le due palestre porticate, collocate sulle ali laterali del complesso, erano disposti, simmetricamente contrapposti ma uguali tra loro, numerosi ambienti intercomunicanti (due dei quali furono accorpate alle estremità del *frigidarium* da Michelangelo per la realizzazione del transetto della Chiesa di Santa Maria degli Angeli): le cosiddette Grandi Aule.

Al momento della sua istituzione, nel 1889, il Museo Nazionale Romano trovò la sua sede nelle Terme di Diocleziano anche se, in realtà, furono alcuni spazi della Certosa di Santa Maria degli Angeli a ospitare i reperti che emergevano dagli scavi che adeguavano Roma al suo nuovo ruolo di Capitale d'Italia. Gli ambienti delle Terme, invece, restavano assegnati a istituzioni caritatevoli, come l'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, o a privati che li avevano destinati a usi estremamente eterogenei (osterie, botteghe e persino il celebre Caffè Concerto Al Diocleziano).

La presenza del Museo rendeva tuttavia urgente una generale riqualificazione dell'area che venne stabilita nel 1907 e, per logica conseguenza, nel 1908, il Comitato Organizzatore dei festeggiamenti per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia scelse proprio le Terme di Diocleziano come sede della grande Mostra Archeologica inserita tra gli eventi dell'Esposizione Universale. In soli tre anni, vennero eliminati tutti gli edifici che, nel corso dei secoli, si erano stratificati all'interno del complesso e, nel 1911, le Grandi Aule poterono ospitare la grande mostra che presentava una serie di calchi e ricostruzioni a dimensioni reali per mostrare al pubblico reperti e monumenti delle diverse province dell'Impero. Al termine della mostra, le Aule non furono inserite subito nel percorso museale; fu infatti la direzione di Aurigemma, in seguito alla riapertura dopo la Seconda Guerra Mondiale, a dare grande risalto a questi spazi che divennero finalmente parte integrante dell'esposizione.

All'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, e in particolare grazie alla legge del marzo 1981, n. 92, si diede inizio a un'imponente serie di interventi di consolidamento e restauro del complesso monumentale delle Terme e della Certosa e a una generale ridefinizione dell'istituzione del Museo che fu quindi riorganizzato nella sistemazione attuale delle quattro sedi.

La chiusura al pubblico degli ambienti delle Terme di Diocleziano, insieme alla fame di spazi dovuta al continuo afflusso di materiali rinvenuti a seguito dell'attività di tutela della Soprintendenza Archeologica di Roma, cui afferiva all'epoca il monumento, portò inevitabilmente all'utilizzo delle Grandi Aule come grandi depositi.

Tra noi
e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Scheda catalogo



L'istante e l'eternità Tra noi e gli antichi

A cura di

Massimo Osanna
Stéphane Verger
Maria Luisa Catoni
Demetrios Athanasoulis
Electa
272
310
21 x 28 cm
maggio 2023
9788892823860

Editore
Pagine
Illustrazioni
Formato
In libreria
ISBN

Il catalogo “L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi”, pubblicato da Electa in occasione della mostra alle Terme di Diocleziano a Roma (4 maggio – 30 luglio 2023), approfondisce le tematiche affrontate nell'esposizione, e affronta le molteplici e complesse relazioni che intratteniamo con gli antichi.

Quello tra noi e le civiltà del passato, come scrivono i curatori nel saggio introduttivo, è “un rapporto fatto di molte diverse storie, sguardi, contesti, terre e mari; fatto di recuperi, oblii, riscoperte, reinvenzioni, manipolazioni, fratture, reinterpretazioni, appelli alla distruzione, opposizioni, richiami alla continuità”.

I numerosi testi scientifici ripercorrono questa lunga storia e creano una mappa di interferenze con l'età moderna e contemporanea nell'arte, e non solo.

Ampiamente illustrate, le pagine del volume rimandano tutta la forza e l'ispirazione dell'antico nello scorrere dei secoli. In particolare, la seconda parte del catalogo restituisce la scansione delle sezioni della mostra con schede dedicate a opere del percorso espositivo.

Sommario

L'istante e l'eternità.

Tra noi e gli antichi

Il percorso della mostra

Massimo Osanna, Stéphane Verger,
Maria Luisa Catoni, Demetrios Athanasoulis

Da grandi aule a grandi depositi:

le Grandi Aule delle Terme

Carlotta Caruso, Sara Colantonio

L'istante e l'eternità: il filo rosso

che ci lega ancora agli Antichi

Massimo Osanna

Cristallizzazione e mobilità delle forme

Maria Luisa Catoni

Colonizzazioni antiche e moderne:

un confronto difficile

Gabriel Zuchtriegel

L'invenzione della copia

Luca Giuliani

Il rapporto tra Bisanzio e l'eredità

greco-romana nelle Cicladi

Demetrios Athanasoulis

Virtutibus itur ad astra.

L'antico nel palazzo di Federico da Montefeltro

Luigi Gallo

Note sulla contemporaneità dell'archeologia

Andrea Viliani

Un'antichità anticlassica?

Stéphane Verger

I. L'ETERNITÀ DI UN ISTANTE

Schede

II. LA FAMA ETERNA DEGLI EROI

Schede

III. L'ORDINE DEL KOSMOS

Schede

IV. LE OPERE E I GIORNI

Schede

V. UMANI DIVINI

Schede

Bibliografia

Tra noi e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Colophon



Ministro
Gennaro Sangiuliano

Segretario Generale
Mario Turetta

Capo di Gabinetto
Francesco Gilioli

Consigliere Diplomatico
Clemente Contestabile

Direttore generale Musei
Massimo Osanna

**Direttore generale Archeologia
Belle Arti e Paesaggio**
Luigi La Rocca

**Capo Ufficio stampa
e comunicazione**
Andrea Petrella



Direttore generale
Massimo Osanna

Segreteria di Direzione
Anna Pellegrino
Francesca Rossi
Nicoletta Tintisona

Servizio II – Sistema museale nazionale
Funzionario delegato
Roberto Vannata

Supporto legale
Antonio Lucianelli

Ufficio prestiti
Alessandra Gobbi

Ufficio comunicazione
Elena Cagiano de Azevedo



Direttore
Stéphane Verger

Segretario amministrativo
Valeria Morabito

Curatori delle collezioni archeologiche
Terme di Diocleziano:
Sara Colantonio
Palazzo Massimo:
Agnese Pergola
Palazzo Altemps: Chiara Giobbe
Crypta Balbi: Antonella Ferraro
Medagliere:
Gabriella Angeli Bufalini

Segreteria del Direttore
Andrea Tarantino,
personale Ales spa

**Servizio Prestiti,
comodati d'uso e sequestri**
Sara Colantonio

Servizio Inventario e Catalogo
Chiara Giobbe, **Responsabile**
Silvia Ghinaglia

**Servizio e laboratori di restauro,
monitoraggio delle collezioni**
Giovanna Bandini, **Responsabile**
Silvia Borghini
Fabiana Cozzolino
Debora Papetti
Marina Angelini
Laura Ruggeri

**Consegnatario dei Beni
Archeologici –
Terme di Diocleziano**
Giovanna De Angelis

Ufficio tecnico
Saveria Petillo, **Responsabile**
Brunella Imperato
Maria Avino

**Ufficio valorizzazione,
mostre ed eventi**
Marta Barbato, **Responsabile**
Claudio Galli
Angela Vivolo

Ufficio gare e contratti
Valeria Morabito, **Responsabile**
Alessandra Pieri,
personale Ales spa

Ufficio Bilancio
Serena Calzona,
personale Ales spa

**Servizio Fotoriproduzioni
e Archivio Fotografico**
Agnese Pergola, **Responsabile**
Luciano Mandato
Luca Zizi

**Ufficio promozione,
comunicazione e marketing**
Angelina Travaglini
Giulia Cirenei

Social media
Agnese Pergola, **Responsabile**
Carlotta Caruso

Servizio Educativo
Sara Colantonio, **Responsabile**
Carlotta Caruso
Valeria Intini



**Ministero greco
della Cultura e dello Sport**

Ministro
Dr. Lina Mendoni

**Direttore Generale
delle Antichità
e Patrimonio Culturale**
Dr. Polyxeni Adam-Veleni

**Direzione dei Musei Archeologici, delle
Mostre
e dei Programmi Didattici**
Nicoletta Saraga, **Dirigente**

Funzionario
Konstantina Karagiannis



Eforia delle Antichità delle Cicladi

Direttore
Dr. Demetrios Athanasoulis
Curatela e coordinamento generale

**Funzionario archeologo e
coordinamento degli archeologi**
Maria Koutsoumpou

Archeologi
Dr. Nancy Dile
Maya Efstathiou
Yannos Kourayos
Mavroeidis Mavroeidopoulos
Chrysanthi Sakellakou
Dr. Themistokles Vakoulis

Restauratori
Coordinamento Generale
Ioannis Staikopoulos, **capo**
**Dipartimento di Conservazione
di Antichità e Belle Arti**

Angeliki Karali
Theodora Kougioufa
Mantha Mpaliou
Marina Papapetrou
Ioannis Pitsikos
Aphrodite Psouchlou
Nikolaos Vittis
Panagiotis Vlachos

In collaborazione con

Electa

Presidente
Enrico Selva Coddè

Amministratrice Delegata
Rosanna Cappelli

**Direttore pianificazione
e controllo**
Paolo Montanari

Direttore amministrativo
Andrea Colli

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

**Responsabile progetti e mostre
per l'archeologia di Roma**
Anna Grandi

**Responsabile progetti
e sviluppo internazionale**
Carlotta Branzanti

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Responsabile bookshop
Laura Bainsi

Tra noi e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Mostra

Progetto scientifico a cura di
Massimo Osanna
Stéphane Verger
Maria Luisa Catoni
Demetrios Athanasoulis

*Museo Nazionale Romano
Responsabile unico del procedimento*
Sara Colantonio

Supporto legale e tecnico
Tiziana Rocco
Antonio Lucianelli
Rossella Pace

*Coordinamento tecnico-scientifico
ed organizzativo*
Sara Colantonio
Tiziana Rocco

Segreteria del Direttore
Andrea Tarantino

*Supporto ai curatori
ed apparati didascalici*
Elisa Bernard
Carlotta Caruso
Sara Colantonio
Germano Germanò
Francesco Maria Ferrara
Riccardo Olivito
Alessandro Poggio
Tiziana Rocco
Daria Russo

*Coordinamento
movimentazioni*
Silvia Borghini
Sara Colantonio
Giovanna De Angelis

Accoglienza opere
Marina Angelini
Giovanna Bandini
Silvia Borghini
Fabiana Cozzolino
Debora Papetti
Laura Ruggeri

*Coordinamento catalogo
e apparati di sala*
Carlotta Caruso
Sara Colantonio
Tiziana Rocco

*Redazione testi
easy to read*
Carlotta Caruso
Sara Colantonio

Trasporti
Montenovi

Assicurazioni
Assicuralarte

*Organizzazione
mostra per Electa*
Federico Marri
Grazia Miracco

Ufficio stampa
Gabiella Gatto

Digital e social media
Stefano Bonomelli

Marketing
Aurora Portesio

Marketing editoriale
Veronica Cassini

Bookshop e merchandising
Chiara Circolani
Carla Ingicco
Francesco Quaggia
Antonella Tozzi

*Progetto e Direzione Lavori
dell'allestimento museografico*
Guicciardini & Magni Architetti
Piero Guicciardini
Marco Magni
Nicola Capezzuoli
Edoardo Botti
Giuseppe Lo Presti
Pierandrea Martinelli
Maria Cristina Rizzello
con Ludovica D'Alessandris, Irene Giani,
Michela Neri

Progetto illuminotecnico
Light Company
Fulvio Baldeschi

Progetto strutturale
Roberto Bruttini

*Coordinatore della sicurezza
e responsabile dei lavori*
Paolo Quagliana

Progetto grafico
Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
con
Laura Scopazzo

*Realizzazione
allestimento
e apparati grafici*
Articolarte
SP Systema

Pulitura reperti lapidei
DF 14 Restauro Beni Culturali
Debora Fagiani
Sofia Oliveti
Zdravka Sabotinova

Con il sostegno del



Con la collaborazione di



Catalogo

A cura di
Massimo Osanna
Stéphane Verger
Maria Luisa Catoni
Demetrios Athanasoulis

Testi di
Demetrios Athanasoulis
Maria Luisa Catoni
Massimo Osanna
Stéphane Verger
Carlotta Caruso
Sara Colantonio
Luigi Gallo
Luca Giuliani
Massimiliano Papini
Gabriel Zuchtriegel
Andrea Viliari

Supporto scientifico ai curatori
Elisa Bernard
Germano Germanò
Francesco Maria Ferrara
Riccardo Olivito
Alessandro Poggio
Daria Russo

Copertina
Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi

Coordinamento editoriale
Stefania Maninchedda

Redazione
Cinzia Morisco

Impaginazione
Barbara Galotta

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Traduzioni
Leonardo Guarnieri
Valentina Gilardi, Stefano Bindi e
Viviana Sebastio per Scriptum, Roma

Tra noi e gli antichi

L'istante e l'eternità

Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

Enti prestatori italiani

Biblioteca Medicea Laurenziana,
Firenze
Città Metropolitana di Bari, Santa
Scolastica Museo Archeologico
Direzione Regionale Musei Abruzzo
Direzione Regionale Musei Basilicata
Direzione Regionale Musei Campania
Direzione Regionale Musei Emilia
Romagna
Direzione Regionale Musei Lazio
Direzione Regionale Musei Marche
Direzione Regionale Musei Piemonte
Direzione Regionale Musei Puglia
Direzione Regionale Musei Toscana
Direzione Regionale Musei Veneto
Galleria Borghese, Roma
Gallerie Estensi, Modena
Gallerie Nazionali di Arte Antica
Barberini Corsini, Roma
Musei Reali di Torino
Museo Archeologico Nazionale di
Napoli
Museo Archeologico Nazionale di
Taranto
Museo Civico Archeologico di Bologna
Museo Civico di Castelnuovo, Napoli
Museo delle Ceramiche di Faenza
Museo delle Civiltà, Roma
Museo Egizio, Torino
Museo Nazionale del Bargello, Firenze
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia,
Roma
Palazzo Ducale di Mantova
Parco Archeologico dell'Appia antica
Parco Archeologico di Ostia Antica
Parco Archeologico di Paestum e Velia
Parco Archeologico di Pompei
Soprintendenza ABAP
per le provincie di Chieti e Pescara
Soprintendenza ABAP
per le provincie di Lucca e Massa
Carrara
Soprintendenza ABAP
per Viterbo e l'Etruria Meridionale
Soprintendenza Capitolina ai Beni
Culturali

Enti prestatori esteri

Musei Vaticani

Enti prestatori greci

Eforia delle Antichità delle Cicladi
Museo Archeologico Nazionale, Atene
Museo Archeologico di Heraklion
Museo Archeologico di Tessalonica
Museo Bizantino e Cristiano
Museo dell'Acropoli, Atene
Museo Epigrafico
Eforia delle Antichità della città di Atene
Eforia delle Antichità della Beozia
Eforia delle Antichità dell'Eubea
Eforia delle Antichità del Pireo ed isole
Eforia delle Antichità di Corinto
Eforia delle Antichità di Ilia
Eforia delle Antichità di Imathia
Eforia delle Antichità di Kavala

Collezioni private

Intesa Sanpaolo
Katerina Jebb, Parigi
Findart

Si ringraziano

Il Direttore generale
Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Luigi La Rocca

I Direttori e Soprintendenti

degli Enti prestatori
Angela Acordon
Martina Bagnoli
Francesca Cappelletti
Claudia Casali
Stefano Casciu
Cristina Colletti
Giorgio Cozzolino
Paola D'Agostino
Alessandro D'Alessio
Tiziana D'Angelo
Elena De Filippis
Margherita Eichberg
Daniele Ferrara
Luigi Gallo
Flaminia Gennari Sartori
Paola Giovetti
Paolo Giulierini
Christian Greco
Barbara Jatta
Stefano L'Occaso
Francesco Lombardo
Annamaria Mauro
Luca Mercuri
Francesco Muscolino
Valentino Nizzo
Fabio Pagano
Enrica Pagella
Claudio Parisi Presicce
Rosa Perrotta
Stefano Petrocchi
Simone Quilici
Marta Ragozzino
Silvia Scipioni
Andrea Viliani
Federica Zalabra
Gabriel Zuchtriegell

Demetrios Athanasoulis
Alexandra Charami
Erofil-Irida Kolia
Anna-Vasiliki Karapanagiotou
Angeliki Kottaridi
Angeliki Koukouvou
Stella Mandalaki
Panagiota Kasimi
Paraskevi Kalamara
Angeliki G. Simosi
Nikolaos Chr. Stampolidis
Stavroula Dadaki
Athanasios Themis

Si ringraziano inoltre

Valeria Amalfitano, Rosario Maria
Anzalone, Ludovica Alesse, Valeria
Arena, Valentina Belfiore, Valentina
Brambilla, Giulia Coco, Marta Colombo,
Luca Corbetta, Daniela De Angelis,
Michele De Negri, Laura Feliciotti,
Giuliana Forti, Ioanna Garlaoui,
Cristina Genovese, Angelo Ghiretti,
Maria Lucia Giacco, Stefania Giudice,
Maria Paola Guidobaldi, Mariangela Ielo,
Mario Iozzo, Vincent Jolivet, Erminia
Lapadula, Isabella Leone, Claudia
Lucchese, Giovanna Manzo, Ilaria
Menale, Marina Nuovo, Elisa Panero,
Francesca Romana Paolillo, Paola
Piacentini, Daniela Picchi, Sara Pozzato,
Marco Rossani, Cristiana Ruggini, Paola
Sabbatucci, Antonio Salerno, Andrea
Staderini, Studio Vezzoli, Daniela Tabò,
Annalisa Treglia, Tiziano Trocchi,
Manuela Valentini, Salvatore Zaza

Tra noi
e gli antichi

L'istante e l'eternità

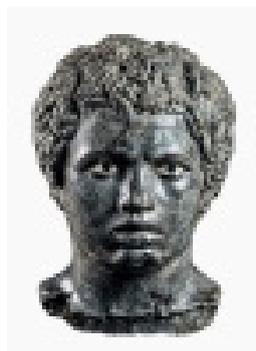
Roma,
Terme di Diocleziano
04.05 – 30.07.2023

**Immagini uso
stampa**

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra a cui si riferiscono. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.



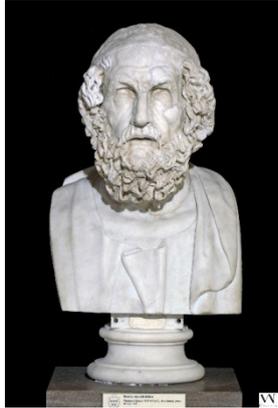
Statua di fanciulla (kore),
da Thera (Santorini, Cicladi), necropoli
640 a.C. circa
marmo, alt. 2,5 m
Thera, Museo Archeologico /
Eforia delle Antichità delle Cicladi,
inv. A790



Testa di giovane africano,
da Roma (?),
bigio morato, alt. 27,5 cm
Roma, Museo Nazionale Romano,
Terme di Diocleziano, depositi,
inv. 49596



Busto di un uomo anziano,
da Roma, Tevere
tarda età traiana (110 d.C. circa)
marmo bianco a grana fine,
alt. 51 cm (con la basetta antica),
alt. 43 cm (senza base)
Roma, Museo Nazionale Romano,
Palazzo Massimo, Magazzino Ritratti,
inv. 149



Ritratto di Omero

seconda metà del II secolo d.C.
marmo pentelico, alt. 72 cm (totale),
alt. 34 cm (testa)
Napoli, Museo Archeologico Nazionale,
inv. 6023



Tesoro di Marengo, da Bosco
Marengo (Alessandria)

Busto di Lucio Vero

seconda metà del II secolo d.C.
argento sbalzato, alt. max. 55,3 cm,
largh. max. 50,2 cm, peso 2850 g,
spess. lamina 0,1-0,2 cm
Torino, Musei Reali – Museo di Antichità,
inv. 5456



Maschera di Dioniso o di un dio fluviale,
da Delos (Cicladi)

Il secolo a.C.
bronzo con dettagli in rame, (Cicladi)
Delos, Museo Archeologico,
alt. 25 cm
inv. A7540 /
Eforia delle Antichità delle Cicladi



Vaso con ninfe e satiri

Manifattura Ginori di Doccia

1755 circa

porcellana, alt. 21 cm

Napoli, Museo Nazionale della Ceramica
"Duca di Martina", collezione Placido de Sangro,
inv. 1774



Vaso per liquidi (stamnos), cosiddetto "di Marce Atie", con personaggi della guerra di Troia,

da Norchia (Viterbo), settore della tomba Lattanzi
Gruppo dell'Imbuto (attribuito)

ultimo quarto del IV secolo a.C.

ceramica etrusca a figure rosse, alt. 36 cm,

diam. 28 cm (pancia anse escluse)

Soprintendenza Archeologia Belle Arti

e Paesaggio per la provincia di Viterbo

e per l'Etruria meridionale, inv. 23.S556-3.236



Tomba cosiddetta "dell'uovo di Elena",

da Torretta di Pisticci (Matera)

fine del V secolo a.C.

6,2 x 4,4 cm (uovo); alt. 6,1 cm,

diam. 15,2 (pisside); alt. 29,5,

diam. 7,7 cm (alabastron); alt. 5,8,

largh. 1,8 cm (pendaglio)

Metaponto, Museo Archeologico Nazionale,

invv. 318637 (pendaglio);

318638 (uovo in calcare); 318636 (alabastron);

318639 (pisside cilindrica)



**Rilievo con Aion/Phanes
all'interno dello Zodiaco**

secondo quarto del II secolo d.C.
marmo.

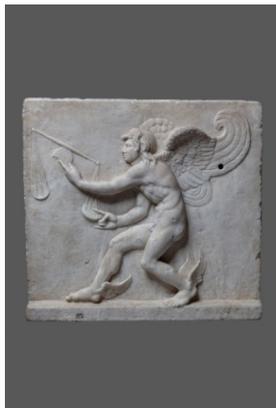
Modena, Galleria Estense,
inv. RCGE 2676



Tabula Chigi

I secolo a.C.-I secolo d.C.
marmo giallo antico, alt. 15,5 cm,
largh. 9 cm, spess. 1,5 cm
(esclusa la cornice moderna)

Roma, Museo Nazionale Romano,
Palazzo Massimo, depositi,
inv. 22.M329-4.237



**Frammento di sarcofago
con raffigurazione del Kairos**

Il secolo d.C. (?)

marmo pentelico, alt. max. 63,2
cm, largh. max. 65 cm, prof. 6 cm

Torino, Musei Reali – Museo di Antichità,
inv. 610



**Stele funeraria di Glykon,
deceduto durante un naufragio,
da Rheneia (Cicladi)**

II-I secolo a.C.

marmo con policromia, alt. 68,5 cm,
largh. 32,4 cm, prof. 10,5 cm

Mykonos, Museo Archeologico /
Eforia delle Antichità delle Cicladi,
inv. 61



Scena di battaglia

Bertoldo di Giovanni
1478 circa - 1491 circa
bronzo, 45 x 99 cm
Firenze, Museo Nazionale del Bargello,
inv. 258 B



Il trionfo del console

Lucio Emilio Paolo sul re Perseo

Pelagio Palagi, Giuseppe Gaggini
1845
gesso, dettaglio.
Direzione regionale Musei Piemonte,
Complesso monumentale del Castello
e Parco di Racconigi.



Modellino di abitazione con corredo di vasi e oggetti miniaturistici,

da Archidika, Thera (Santorini, Cicladi)
VI secolo a.C.
terracotta
Thera, Museo Archeologico /
Eforia delle Antichità delle Cicladi



Urania con genio alato

Manifattura Lepaute
1776
bronzo, bronzo dorato, smalto,
60 x 50 x 26 cm
Firenze, Villa medicea della Petraia,
inv. MVP 1911, n. 803